

Le armi della luce – Tenete sempre in mano lo scudo della fede (5)

Oggi affrontiamo il quinto strumento per rimanere saldi nella fede. Dopo i fianchi della verità, la corazza della giustizia, lo zelo come calzature ai piedi, oggi trattiamo lo scudo della fede. L'apostolo Paolo scrive: *"Tenete sempre in mano lo scudo della fede con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno"* (Ef 6,16).

In questo caso si parla di un'arma che è più uno scudo di difesa da un possibile attacco esterno. La prima parola che viene usata per parlare di quest'arma è tradotta nella Bibbia con il termine "en pasin" (έν πασιν). Vuol dire sempre, in tutto, in ogni cosa. Stiamo parlando quindi di una realtà non occasionale, ma costante, perenne. San Paolo ci dice che quest'arma non è un'arma occasionale ma deve essere utilizzata sempre, perché anche la battaglia è sempre presente, il maligno è sempre all'opera.

Si potrebbe pensare a una mentalità un pochino angosciante. Perché mai dovremmo stare sempre in una condizione di tensione, di battaglia? Qui si tratta di capire che tipo di qualità di vita e di fede vogliamo. Alcuni pensano che solitamente si possa vivere nella forma più alta e più bella e poi di tanto in tanto ci sono delle parentesi in cui si cala, si cade, si va in blackout. Magari ci si impegna nelle grandi cose e ci si lascia andare nelle piccole. Ma questo nella fede non funziona e non è vero per nulla. Infatti Gesù dice che *"chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto"* (Lc 16,10).

È un problema di fede e di fedeltà. Non è questione di essere bravi cristiani su alcune cose e su altre generici e amorfi. Qui si tratta di essere sempre e comunque con lo scudo della fede in mano e veloci nel rispondere agli eventi della vita che non sono a intermittenza ma a getto continuo. Dice San Pietro: *"Carissimi, non siate sorpresi per l'incendio di persecuzione che si è acceso in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano"* (1Pt 4,12).

È interessante notare come la maggior parte della gente crede di poter attendere il momento tranquillo in cui non c'è alcuna battaglia da sostenere. Il matrimonio non presenta alcun pericolo, il lavoro non presenta alcuna problematica, le amicizie filano per il meglio, le relazioni parentali sono stabili. L'attesa agognata è quella di arrivare a vivere sonni tranquilli tra una montagna di guanciali. Purtroppo, o per fortuna questo epilogo nella fede non esiste. Il nemico è sempre in agguato e dobbiamo essere sempre pronti.

Dobbiamo ammettere che la tensione, di per sé, è qualcosa che spaventa, qualcosa di negativo che crea ansia. Ma bisogna aver chiaro di quale tensione parliamo. Ci può essere quello stato di tensione causato da pressioni per problemi di cui non trovo delle soluzioni. Oppure c'è la tensione che è un tendere a qualcosa o qualcuno, quindi una tensione positiva che è la finalizzazione dei nostri atti quotidiani. È famosa quella frase di San Francesco che diceva: *"Tanto è il bene che mi aspetto, che ogni pena mi è diletto"*. Ovverosia, il discorso è stare di fronte alla realtà con un felice combattimento che è il raggiungere uno scopo desiderato, bello, che riempie e illumina.

Riprendiamo tra le mani lo scudo della fede. Lo scudo è quel attrezzo che in greco può essere tradotto con la parola traslata di "porta". Non dobbiamo pensare allo scudo da gladiatore, quello rotondo, piccolo. Intendiamo invece quello dei militari che vanno in guerra, lungo quasi quanto il corpo, utilizzato spesso per la formazione a testuggine in cui si incastravano fra di loro per diventare una massa di scudi che coprivano tutto il battaglione.

Per analogia, quando si viene attaccati dai dardi infuocati non è necessario battagliaire ma è sufficiente coprirsi con lo scudo o ancor meglio tenere la porta chiusa. Talvolta le situazioni della vita non hanno nessuna possibilità di essere affrontati se non con lo scudo della fede. Entriamo allora in questo tema della fede. Credere si traduce con la parola ebraica "aman" che ha la stessa radice semantica di "amen". Tale radice esprime la solidità, l'affidabilità, la fedeltà. Si capisce allora perché l'"amen" può esprimere tanto la fedeltà di Dio verso di noi quanto la nostra fiducia in lui. Tenere sempre in mano lo scudo significa credere che Dio è fedele e io posso rispondere alla sua fedeltà.

Tutti nella vita, credenti e non credenti, devono appoggiarsi da una qualche parte. Non solo da un punto di vista fisico ma anche da quello esistenziale. Per fare qualsiasi atto dobbiamo avere un punto d'appoggio, un punto dove fare forza, un perno. Può essere la propria intelligenza, le proprie doti, i soldi, i genitori, la famiglia... Non esistono persone che non hanno fede, ognuno ripone fiducia in qualcosa o qualcuno perché siamo tutti per definizione insicuri e senza stabilità. Esistono per contro persone che non credono in Dio o in Gesù Cristo. Ma nonostante tutti i nostri appoggi manca sempre qualcosa per trovare stabilità certa. Se la persona non si ripara con lo scudo della fede, con la porta chiusa, con la certezza della grazia, sapendo che Dio è stabile non potrà reggere l'urto delle frecce infuocate.

Interessante l'immagine della freccia infuocata. Essa porta il fuoco ma poi sono io che "mi brucio" e attacco il fuoco anche agli altri. Il fuoco del dardo infuocato fa scalzare l'appoggio in Dio. San Paolo mostra la via dicendo di *"tenere sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno"* (Ef 6,16).